

Storia di un primato da consegnare al futuro

Roberto Poggi

Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", via Brigata Liguria, 9. I-16121 Genova. E-mail: rpoggi@comune.genova.it

RIASSUNTO

Vengono illustrate le modalità di raggiungimento del "primato" relativo alla ricchezza di raccolte zoologiche extraeuropee presenti nel Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova, con un excursus cronologico degli arrivi dei materiali dalla fondazione del Museo ai nostri giorni, con alcuni accenni finali sulle problematiche attuali di gestione.

Parole chiave:

raccolte zoologiche, Museo di Genova.

ABSTRACT

Past and future of a supremacy.

The supremacy of the title is connected with the richness of extraeuropean zoological materials present in the Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" in Genoa. The arrive of the collections, from the foundation of the Museum till today, is shortly outlined, with some final notes about the actual problems of management.

Key words:

zoological collections, Genoa Museum.

Il "primato" che si desidera approfondire riprende il titolo di una relazione affidatami dalla Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei in occasione del convegno "I Musei naturalistici degli enti locali: realtà e strategie" (Roma, 4 maggio 2011); il termine fa riferimento alla indubbia posizione di predominanza raggiunta nel secolo scorso dal Museo di Genova, nel quadro dei musei naturalistici italiani, per quanto riguarda la ricchezza di collezioni extraeuropee.

Ma come è nata e come si è sviluppata questa ricchezza?

Il tutto nasce dalla munificenza del Marchese Giacomo Doria (1840-1913) (fig. 1) che, a fronte del dono delle sue collezioni zoologiche al Municipio, chiese ed ottenne nel 1867 la fondazione di un Museo civico di storia naturale, il primo museo comunale che Genova allestì e che rimase unico sino al 1892, tanto che tuttora, nella terminologia corrente, se nella nostra città si parla di "museo" senza aggettivazioni specifiche si intende per antonomasia quello di storia naturale.

La donazione di Doria giunse peraltro in un momento assai opportuno, ossia quello immediatamente successivo ai lasciti del Marchese Lorenzo Pareto (1800-1865) (raccolte geo-paleontologiche) e del Principe Odone di Savoia (1846-1866) (raccolta malacologica), per i quali si doveva trovare una adeguata collocazione, individuata poi nella centrale Villetta Di Negro.

I reperti extraeuropei costituirono una caratteristica del museo genovese già a partire dalla sua fondazio-

ne, visto che i materiali scientificamente più rilevanti tra quelli offerti da Doria comprendevano le raccolte effettuate da lui stesso in Persia (1862-63) e da lui ed Odoardo Beccari in Borneo (1865-66), cui si aggiunsero ben presto, per migliorare la dotazione del museo, gli acquisti, ancora pagati di tasca propria da Doria, di uccelli esotici comprati ad Amsterdam presso Gustav Adolph Frank e a Parigi presso Jules



Fig. 1. Giacomo Doria

(La Spezia, 1.XI.1840-Genova, 19.IX.1913).

Fondatore (1867) e primo Direttore del Museo (1867-1913).

Verreaux nonché di insetti prevalentemente esotici, come i Coleotteri Cicindelidi comprati a Parigi presso Achille Deyrolle e in seguito la collezione di Coleotteri Carabidi del Conte Laporte de Castelnaud. Su questa base, già di per sé così rilevante, si innestò l'apporto delle esplorazioni geografiche, che furono la causa diretta del massimo afflusso di reperti extra-europei al Museo genovese, in un crescendo e in una contemporaneità che tutt'oggi sarebbero assai difficili da gestire e che all'epoca vennero affrontate con eccezionali risultati da Doria e da quel mirabile museologo che fu Raffaello Gestro (1845-1936) (fig. 2). Nel 1869, due anni dopo la fondazione del Museo, si concretizzò l'inizio dell'espansione coloniale italiana di fine Ottocento, identificabile nell'acquisto della Baia di Assab, in Eritrea, trattata da Giuseppe Sapeto per conto dell'armatore genovese Raffaele Rubattino, ma in realtà con il pieno segreto accordo del Governo italiano, che nel 1882, in maniera esplicita, avrebbe poi a sua volta acquistato da Rubattino il possedimento africano.

Come ricordato in più occasioni da Gestro, la parte tecnico-scientifica della missione ad Assab venne organizzata nella piccola Villetta Di Negro; all'esplorazione della costa del Mar Rosso e del Paese dei Bogos parteciparono Arturo Issel (1842-1922), Odoardo Beccari (1843-1920) e Orazio Antinori (1811-1882); i materiali zoologici da loro raccolti (es.: oltre 1.700 vertebrati, oltre 12.000 molluschi, oltre 3.200 insetti, ecc.) costituiscono il primo lotto delle collezioni africane del Museo di Genova.

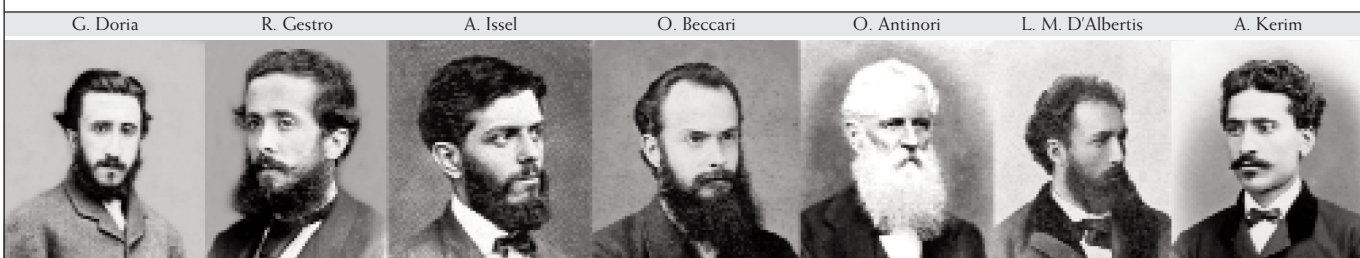
Nel decennio 1871-1880 si realizzò l'enorme incremento di reperti provenienti dai viaggi di Odoardo Beccari in Nuova Guinea, Celebes, Giava, Molucche e Sumatra e di Luigi Maria D'Albertis (1841-1901) in Nuova Guinea ed Australia settentrionale. In contemporanea Abdul Kerim, il cuoco persiano di Doria trasformatosi in naturalista, raccoglieva in Tunisia e in Persia, mentre Orazio Antinori, dopo una breve esplorazione in Tunisia, organizzava una grande spedizione in Etiopia ed Enrico Alberto D'Albertis (1846-1932) metteva a disposizione del personale scientifico del Museo il suo cutter "Violante" per svolgere ricerche in Mediterraneo. Il 1880 vide infine un nuovo viaggio ad Assab di Beccari, questa volta accompagnato da Doria.

Il decennio successivo (1881-1890) si aprì con la



Fig. 2. Raffaello Gestro (Genova, 21.III.1845-6.VI.1936). Vice Direttore (1867-1913) e poi Direttore del Museo (1913-1934).

Spedizione Antartica Italiana, poi divenuta semplicemente sudamericana, coordinata da Giacomo Bove (1840-1913) e a cui partecipò Decio Vinciguerra (1856-1934), e col soggiorno tunisino di Doria. Intanto Paolo Magretti (1854-1913), che avrebbe in seguito lasciato in eredità la propria collezione al Museo genovese, effettuò raccolte in Sudan e in Tunisia, mentre Bove proseguì le raccolte in Argentina e poi in Congo, mentre Enrico D'Albertis, a bordo del suo "Corsaro", usciva dal Mediterraneo per toccare Madera, Canarie, Azzorre e San Salvador. Tra il 1885 e il 1888 Leonardo Fea (1852-1903) radunò in Birmania un'enorme serie di materiali (circa 80.000 esemplari), mentre Elio Modigliani (1860-1932) esplorava l'isola di Nias e Luigi Balzan (1865-1893) percorreva Paraguay e Bolivia. A fine periodo Lamberto Loria (1855-1913) partì per le sue ricerche in Nuova Guinea britannica mentre Modigliani, accompagnato da Kerim, si recò a Sumatra e ad Engano.



Nel decennio 1891-1900 ripresero con grandi risultati le esplorazioni africane; pressoché in contemporanea Eugenio Ruspoli (1866-1893) fu in Etiopia, Luigi Robecchi Bricchetti (1855-1926) in Somalia e Vittorio Bottego (1860-1897) effettuò la sua prima spedizione in Somalia ed Etiopia, che ripercorse poi durante la seconda dove purtroppo trovò la morte. Analoga sorte subì in Paraguay Guido Boggiani (1861-1901), presente in America meridionale nello stesso periodo in cui vi operò Filippo Silvestri (1873-1949). Intanto Modigliani aveva portato a termine l'esplorazione delle Isole Mentawai, mentre Fea a fine secolo iniziò quel lungo viaggio tra Africa Occidentale e Isole del Golfo di Guinea che fruttò al Museo migliaia di interessanti reperti e Magretti visitò l'Eritrea.

Va ricordato a questo punto che in massima parte i viaggi citati si svolsero sotto l'egida della Società Geografica Italiana e presero ulteriore impulso quando Doria ne venne nominato Presidente. L'accordo sulla divisione dei materiali raccolti prevedeva che tutti quelli botanici fossero destinati al Museo di Firenze e tutti quelli zoologici al Museo di Genova. Invece i reperti etno-antropologici confluirono in piccola parte nei musei civici delle città natali degli esploratori e in gran parte nei musei prima di Firenze e poi di Roma.

Ovviamente alcuni duplicati delle raccolte zoologiche, soprattutto se coordinate a livello centrale, furono distribuiti anche ad altri musei italiani, ma la rappresentanza completa dei reperti rimase a Genova, tanto che il Museo genovese fu considerato spesso succedaneo del Museo zoologico nazionale che l'Italia, per evidenti e comprensibili ragioni storiche, non ha avuto.

Tornando alla rassegna cronologica, il primo decennio del nuovo secolo assistette ad una riduzione dei grandi viaggi, a parte la missione svolta da Carlo Citerni (1873-1918) sul confine somalo-etiopico nel 1910 e le ricerche condotte da Filippo Silvestri (1873-1949) in Senegal nel 1912, ma vide un significativo incremento nell'attività dei residenti, come ad esempio di Millo Ribotti in Congo (nel 1905-07), di Carolina Berti in Uganda (nel 1909), di Enrico Bayon (1876-1952) in Uganda (nel 1908-10) e in Sudafrica (nel 1912-14) e di Annibale Crida in Congo (nel 1913-15).

Intanto l'edificio della Villetta Di Negro era diventa-

to assolutamente insufficiente a contenere le imponenti collezioni che si stavano radunando e nel 1905 il Comune diede inizio alla costruzione del nuovo palazzo destinato al Museo, quello dell'attuale sede di Via Brigata Liguria, poi inaugurato nel 1912.

Il secondo decennio del XX secolo si aprì con la conquista della Libia e la conseguente presenza in tale regione di militari italiani che effettuarono anche raccolte zoologiche, ma lo scoppio della prima guerra mondiale fermò ogni tipo di ricerche, che ripresero con nuova lena solo con gli Anni Venti.

Tra il 1921 e il 1930 fu nuovamente l'Africa a catalizzare l'interesse degli esploratori legati al Museo di Genova, da Edoardo Zavattari (1883-1972) nel Golfo di Guinea (1925) a Saverio Patrizi (1902-1957) in Somalia (1923) e in Congo (1927), da Carlo Confalonieri (1884-1961) all'Oasi di Giarabub (1926-27) a Raimondo Franchetti (1889-1935) in Dancalia etiopica (1928-29), per finire con Luigi Amedeo di Savoia (1873-1933), Duca degli Abruzzi, alle Sorgenti dell'Uebi Scebeli (1928-29).

E le indagini nelle regioni africane, soprattutto quelle nelle colonie italiane, proseguirono nel decennio successivo, tra il 1931 e il 1940, ad opera ancora di Patrizi e Confalonieri all'Oasi di Cufra (1931), di Patrizi nel Giuba e nell'Oltregiuba (1934), di Zavattari in Libia per vari anni e in Etiopia tra il 1937 e il 1939 per le Missioni nel paese dei Borana e Sagan-Omo, mentre nel 1940 Guido Botto raccolse in Transvaal e in Mozambico.

Tra il 1941 e il 1950 la seconda guerra mondiale e il difficile dopoguerra fecero sospendere le raccolte, a parte qualche sparuta attività nei campi di prigionia, ad esempio di Augusto Maggi (1914-1999) in Kenya nel 1945-46.

Le ultime esplorazioni di un certo rilievo vennero infine svolte da Giuseppe Scortecci (1898-1973) che depositò al Museo di Genova i frutti delle sue ricerche in Migiurtinia del 1953 e parte di quelle realizzate nello Yemen nel 1965, mentre nel 1967 Giovanni Dellacasa e Pietro Maifredi, sponsorizzati dalla Società degli Amici del Museo, effettuarono una breve campagna di raccolta in Libia.

Dopo tale data non si organizzarono più particolari spedizioni, ma l'incremento di materiali extraeuropei continuò, pur sporadicamente, con l'acquisizione di intere collezioni, soprattutto entomologiche.

E. A. D'Albertis



G. Bove



D. Vinciguerra



L. Fea



E. Modigliani



L. Balzan



L. Loria



Peraltro questa forma di sviluppo aveva già dato ottimi frutti in passato ad esempio in campo imenotterologico, nel 1914 con il dono della collezione di Paolo Magretti, nel 1924 con l'acquisto della collezione di Giovanni Gribodo (1848-1924) e nel 1925 con il dono della collezione di Carlo Emery (1848-1925).

In tempi più vicini a noi possiamo ricordare ad esempio, tra i doni, la importante serie di mammiferi africani di Ermanno Civalleri (1937-1994), molti uccelli mondiali pervenuti a seguito della dismissione di raccolte presenti in istituti scolastici genovesi, i miriadi della collezione di Filippo Silvestri (1873-1949) e i non pochi componenti esotici contenuti nelle collezioni entomologiche di Bruno Bari (1912-1993) (pervenuta solo in parte), Nino Sanfilippo (1922-1994), Luciano Storace (1921-2001), Mario Franciscolo (1923-2003), Carlo Meloni (1950-2009), Paolo Cabella (1939-2011), Ferdinando Bin (1941-2014), Giovanni Mineo e Sergio Riese, nonché alcuni campioni extraeuropei di minerali appartenenti a diverse raccolte.

Tra i più recenti acquisti (dal 2000 ad oggi) sono invece degni di nota gli insetti esotici presenti nelle collezioni radunate da Angelo Solari (1874-1932), Giorgio Marcuzzi (1919-2010), Baccio Baccetti (1931-2010), Antonio Scupola, Antonio Simonis, Fabio Penati e Sławomir Mazur e nei materiali di Fernando Angelini, Lev Medvedev, Petr Cechovsky e Miroslav Snizek.

Ma il "primato" cui si accennava all'inizio di questa rassegna non si spiega solo con la quantità dei reperti extraeuropei, ma anche, e soprattutto, con la loro qualità, che si può estrinsecare in vari aspetti, sintetizzati qui di seguito.

In primo luogo sono state sempre assicurate preparazione, etichettatura, inventariazione e conservazione dei materiali, condizione quest'ultima che, per la possibile facile deperibilità degli stessi, richiede particolare cura ed attenzione.

In secondo luogo i reperti sono sempre stati messi a disposizione dei migliori specialisti presenti al momento sul campo, indipendentemente dall'appartenenza ad una o ad un'altra nazione, favorendo così scambi culturali e proficui rapporti di collaborazione con privati e con istituzioni italiane e straniere.

Come terzo aspetto va considerata la pubblicazione dei dati derivanti dallo studio delle collezioni, assicu-

rata a tutti gli specialisti coinvolti; a tale scopo Doria fondò nel 1870, e pagò di tasca sua per 23 anni, gli "Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova" (divenuti poi, dopo la sua morte, "Annali del Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria").

Eccezionale volano per la diffusione della cultura naturalistica, nei primi cento volumi degli "Annali", apparsi tra il 1870 e il 2009, hanno trovato posto ben 2.144 articoli scientifici scritti da 737 diversi autori, per un impressionante totale di 56.651 pagine a stampa e numerosissime tavole ed illustrazioni. Tuttora i volumi sono inviati in cambio ad oltre 450 musei, accademie, società ed istituzioni culturali, permettendo così l'incremento e il costante aggiornamento della importante biblioteca specializzata presente all'interno del Museo.

E in ultimo, ma certo non per importanza, va ricordata la presenza nel Museo di Genova di un enorme numero (svariate migliaia) di "tipi", ossia degli esemplari utilizzati per la prima descrizione delle specie nuove per la scienza. Si tratta di esemplari unici, basilari per ogni successiva indagine o revisione sistematica, che sono continuamente richiesti in visione da specialisti di ogni parte del mondo e la cui conservazione costituisce ben nota esigenza primaria per ogni istituto scientifico che ne sia in possesso.

Nel 2017 il Museo di Genova celebrerà il suo 150° compleanno.

Nella sua non breve vita ha vissuto periodi di frenetica attività espansiva e periodi più tranquilli, momenti di sereno lavoro e momenti tragici (quali l'incendio bellico della biblioteca nel 1942 e le alluvioni del 1970, del 1992 e del 2014), ma ha sempre trovato la forza di continuare.

E' pur vero che è partito bene, coi finanziamenti personali di Giacomo Doria che non si possono certo considerare esigui (calcoli prudenziali fanno stimare il suo intervento diretto in una cifra equivalente a 1.700.000 euro attuali), ma il Comune di Genova, ente proprietario del Museo, malgrado cicliche ristrettezze economiche, per ora non ha mai fatto mancare il suo sostegno, per lo meno per l'ordinaria amministrazione.

Di tanto in tanto ha però anche reperito i finanziamenti necessari per procedere all'acquisto di attrezzature o collezioni di particolare interesse (ad esempio la collezione entomologica di Agostino Dodero,

E. Ruspoli



L. Robecchi Bricchetti



V. Bottego



G. Boggiani



F. Silvestri



E. Zavattari



S. Patrizi



nel 2000) o per eseguire rifacimenti strutturali di particolare urgenza. Tra questi ultimi vanno annoverate le realizzazioni, tra il 1987 e il 2005, di soppalchi metallici nel piano seminterrato e in cemento armato nel secondo piano, per permettere la collocazione in sicurezza e lo sviluppo della ricca biblioteca (1.200 testate di periodici e circa 95.000 tra miscelanee e monografie) e delle preziose collezioni di studio (stimate in circa 4.500.000 campioni).

Va peraltro osservato che il numero di addetti, in particolare nell'ambito scientifico e tecnico, non è mai stato adeguato alle effettive necessità e che la pur pregevole opera di sostegno svolta dai conservatori onorari non è mai bastata a coprire le carenze di organico, così come il ricorso alla collaborazione di validi esperti esterni, peraltro da tempo interrotta per i tagli provocati dalle varie "leggi finanziarie" nazionali, non è sufficiente ad assicurare una continuità di interventi mirati alla costante tutela del patrimonio. D'altra parte l'esigenza di tutelare e difendere l'operatività dei musei di storia naturale ha assunto negli ultimi anni un notevole sviluppo, legato purtroppo alla drammatica consapevolezza della quotidiana distruzione di ambienti naturali soprattutto nelle fasce tropicali ed equatoriali, cosicché nei mezzi di comunicazione di massa si parla ormai frequentemente dei musei naturalistici come "scricgni della biodiversità", con una sensibilità, almeno a parole, che era impensabile appena una trentina d'anni fa.

La salvaguardia della biodiversità passa anche attraverso la conservazione e la valorizzazione delle collezioni naturalistiche presenti nei vari musei mondiali. L'eccezionale recente sviluppo e la capillare diffusione delle metodologie informatiche fa intravedere la futura possibilità di una cooperazione tra musei ancor più spinta di quella attualmente in essere, che contempi la condivisione in rete di dati ed immagini, soprattutto dei "tipi", una volta che ne sia stata completata la digitalizzazione.

Resta da sottolineare l'esigenza che quanto si mette a disposizione in "rete" sia stato preventivamente controllato dai responsabili dei diversi musei, ossia verificato da un punto di vista tassonomico ed aggiornato da quello nomenclatoriale, allo scopo di evitare diffusione di dati incontrollati od erronei che darebbero poi luogo ad interpretazioni ambigue da parte dei non specialisti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

CAPOCACCIA L., POGGI R., 1982. Short history of the Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria" in Genoa, Italy. *Archives of natural History, London*, 11(1): 107-122, 3 figg.

CONCI C., 1975. Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di Entomologia. *Memorie della Società entomologica italiana, Genova*, 48(IV), (1969): 817-1069.

CONCI C., POGGI R., 1996. Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. *Memorie della Società entomologica italiana, Genova*, 75: 159-382, 418 figg.

GESTRO R., 1928. Le origini e lo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria". *Bollettino della Società degli Amici del Museo civico di Storia naturale "Giacomo Doria", Genova*, 1: 1-53, 1 tav.

POGGI R., 2010. Gli "Annali" pubblicati dal Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova: storia del periodico ed indici generali dei primi cento volumi (1870-2009). *Annali del Museo civico di Storia naturale "Giacomo Doria", Genova*, 101: 1-529, 19 figg.

POGGI R., 2012. Entomologia in Liguria. Storie di insetti, uomini e collezioni. Erredi Grafiche Editoriali, Genova, 208 pp., 394 figg.

POGGI R., 2013. Il contributo degli esploratori italiani alle collezioni africane del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova. *Natura, Milano*, 103(1): 11-18, 13 figg.

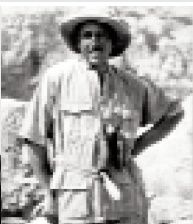
POGGI R., CONCI C., 1996. Elenco delle collezioni entomologiche conservate nelle strutture pubbliche italiane. *Memorie della Società entomologica italiana, Genova*, 75: 3-157.

POGGI R., DORIA G., 2009. Le collezioni esotiche del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova. *Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona*, 2. Serie, Monografie naturalistiche, 4 (= *Museologia scientifica, Memorie*, 4; Atti del XVII Congresso ANMS - AI di là delle Alpi e del Mediterraneo. Il significato e l'importanza delle collezioni "esotiche" nei musei naturalistici - Verona, 4-7 dicembre 2007): 28-31, 1 tab.

Submitted: August 3rd, 2016 - Accepted: October 7th, 2016

Published: December 16th, 2016

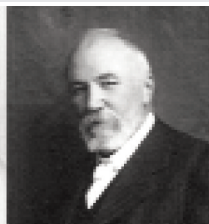
R. Franchetti



P. Magretti



G. Gribodo



C. Emery



A. Solari



G. Marcuzzi



B. Baccetti

